

der Ermöglichung eines günstigen Weiterverkaufes dienen, wie ihn die SHTG schon bei Prüfung des Ergebnisses des Jahres 1948/49 als wünschbar befunden hat. Zu solchem Zweck ist der Hotelschutz nach den geltenden Bestimmungen nicht gegeben (anders als nach den Vorschriften des früheren Pfandnachlassverfahrens, die als Grund für Schutzmassnahmen auch gelten liessen, « dass eine Umwandlung oder Aufgabe des Gewerbebetriebes oder Veräusserung der Pfandgrundstücke vorgesehen ist, welche den Gläubigerinteressen ebenso dient als der Fortbetrieb »; Art. 1 Abs. 2 lit. b des Bundesbeschlusses vom 21 Juni 1935). Übrigens ist hier keine bestimmte Neuordnung « vorgesehen », von der nachgewiesen wäre, dass sie den Gläubigerinteressen diene und sich nur bei Gewährung der nachgesuchten Stundung verwirklichen lasse. Den Rekurrenten liegt vor allem daran, sich selbst durch einen günstigen Weiterverkauf zu entlasten. Dazu kann, wie dargetan, der Hotelschutz nicht gewährt werden.

Demnach erkennt die Schuldbetr.- u. Konkurskammer:

Der Rekurs wird abgewiesen.

A. Schuldbetreibungs- und Konkursrecht. Poursuite et Faillite.

I. ENTSCHEIDUNGEN DER SCHULDBETREIBUNGS- UND KONKURSKAMMER

ARRÊTS DE LA CHAMBRE DES POURSUITES ET DES FAILLITES

25. Sentenza 5 novembre 1951 nella causa von Thyssen.

Art. 12 LEF. L'obbligo dell'ufficio di accettare, con effetto liberatorio per debitore, ogni pagamento fatto per conto del creditore precedente presuppone che il pagamento sia offerto in franchi svizzeri, e ciò anche se si tratta di un credito espresso inizialmente in moneta estera.

Art. 12 SchKG. Die Pflicht des Amtes, mit befreiender Wirkung für den Schuldner jede für Rechnung des betreibenden Gläubigers eingehende Zahlung anzunehmen, setzt ein Zahlungsangebot in schweizerischer Währung voraus. Das gilt auch bei ursprünglich auf fremde Währung lautenden Schulden.

Art. 12 LP. L'obligation pour l'office d'accepter avec effet libératoire pour le débiteur tout payement fait pour le compte du créancier suppose que le payement est offert en francs suisses et cela même s'il s'agit d'une créance qui était à l'origine exprimée en monnaie étrangère.

A. — Nell'esecuzione 82 979 dell'Ufficio di Lugano, promossa dal dott. Stefano Dajkovich contro Gunhilde von Thyssen-de Fabrice pel pagamento di fr. 39 000.40 e accessori, a dipendenza di un credito originario di 107 242 forint ungheresi, il creditore chiese il pignoramento in data 27 settembre 1950.

Il 18 luglio 1951, la debitrice depositò presso l'Ufficio di esecuzione, pel tramite della Banca Solari S.A. a Lugano,

la somma di 125 000 forint ungheresi in biglietti di banca. L'ufficio pignorò questi biglietti, valutati al corso clearing di fr. 26.80 in complessivamente fr. 33 500, e staggi inoltre dei mobili per un valore di stima di fr. 13 770 (verbale 8 agosto 1951).

B. — Il creditore Dajkovich adì l'Autorità cantonale di vigilanza, domandando che i biglietti di banca ungheresi fossero valutati al corso di fr. 13 al cento e che l'ufficio avesse a procedere ad un pignoramento complementare.

Nelle sue osservazioni, la debitrice concluse proponendo quanto segue :

« 1) Il reclamo del creditore è respinto.

2) Il pignoramento è annullato.

3) Si dà atto alla debitrice che, sotto riserva di contraria decisione dell'Ufficio svizzero di compensazione di Zurigo, ha diritto di liberarsi del suo debito pagando direttamente al creditore oppure versando all'ufficio per di lui conto l'importo di forint ungheresi in capitale e interessi portato dal precetto esecutivo 82 979.

4) In pendenza della decisione dell'Ufficio di compensazione, l'Ufficio di esecuzione di Lugano è invitato a recapitare al creditore un nuovo atto di pignoramento dal quale figurino pignorati a suo favore forint ungheresi 125 000 versati dalla debitrice Thyssen alla cassa dell'ufficio. »

C. — Con decisione 21 settembre 1951 l'Autorità cantonale di vigilanza accolse il reclamo del creditore ed ingiunse all'ufficio di procedere, a mezzo di periti, ad una nuova stima dei biglietti di banca ungheresi, modificando eventualmente il verbale di pignoramento. Le domande della debitrice furono invece respinte perchè tardive e ingiustificate.

D. — Con tempestivo ricorso alla Camera d'esecuzione e dei fallimenti del Tribunale federale la debitrice von Thyssen ha riproposto le conclusioni formulate in sede cantonale.

Considerando in diritto :

1. — L'argomentazione della ricorrente parte dall'idea che la consegna all'ufficio della somma di 125 000 forint ungheresi ha liberato la debitrice, riserva fatta della deci-

sione dell'Ufficio svizzero di compensazione. Quest'opinione è errata.

L'art. 67 cifra 3 LEF esige dal creditore che intende promuovere l'esecuzione nella Svizzera per un credito in moneta estera ch'egli abbia a convertire il suo credito nella moneta del paese. Siffatta conversione, dettata da ragioni di ordine pratico, vale non soltanto per la domanda di esecuzione, ma per tutti gli atti della procedura esecutiva. Di conseguenza, l'obbligo dell'ufficio di accettare, con effetto liberatorio pel debitore, ogni pagamento fatto per conto del creditore procedente (art. 12 LEF) presuppone che il pagamento sia offerto in franchi svizzeri. Del resto, indipendentemente da questa considerazione, non può spettare all'Ufficio di esecuzione di esaminare se e in quale misura il debitore abbia la facoltà di solvere il debito in moneta estera.

Nulla impedisce invece al debitore, anche dopo l'inizio dell'esecuzione, di soddisfare il creditore in moneta estera e di adire in seguito il giudice, con i documenti comprovanti l'estinzione del debito (interessi e spese compresi), per ottenere l'annullamento dell'esecuzione in virtù dell'art. 85 LEF (RU 72 III 105).

2. — È quindi con ragione che l'Ufficio di Lugano, nonostante il pagamento della somma di 125 000 forint ungheresi, ha proseguito l'esecuzione col pignoramento dei biglietti di banca e, poichè questi non bastavano per coprire il credito in escussione, di altri beni della debitrice.

L'Autorità di vigilanza ha messo in dubbio l'esattezza della valutazione dei biglietti di banca, eseguita dall'ufficio in base al corso clearing. I dubbi dell'Autorità cantonale erano giustificati, atteso che i biglietti di banca non potranno con tutta probabilità essere realizzati al corso clearing, ma soltanto al corso libero. La decisione querelata, che ingiunge all'ufficio di procedere ad una nuova valutazione a mezzo di periti, non viola quindi il diritto federale. Qualora il risultato della nuova stima dovesse essere inferiore al

valore di fr. 26.80 al cento, assegnato ai biglietti di banca nel verbale 8 agosto 1951, l'ufficio dovrà completare il pignoramento.

La Camera d'esecuzione e dei fallimenti pronuncia :

Il ricorso è respinto.

26. Entscheid vom 19. Oktober 1951 i. S. Metall-Kontor A. G.

Das *beneficium excussionis realis* (Art. 41 SchKG) ist dem auf Pfändung oder Konkurs betriebenen Schuldner auch dann zu gewähren, wenn er das Bestehen eines Pfandrechts zwar bestreitet, aber klar nachweist, dass der Gläubiger ihm gehörende Vermögensstücke als Pfand beansprucht und ihn so an der freien Verfügung über diese Gegenstände hindert.

Le *beneficium excussionis realis* (art. 41 LP) doit être accordé au débiteur poursuivi par voie de saisie ou de faillite même s'il conteste l'existence d'un droit de gage mais démontre clairement que le créancier revendique à titre de gage des biens qui appartiennent au débiteur et empêche ainsi ce dernier d'en disposer librement.

Il *beneficium excussionis realis* (art. 41 LEF) dev'essere concesso al debitore escusso in via di pignoramento o di fallimento anche se contesta l'esistenza di un diritto di pegno, ma dimostra chiaramente che il creditore rivendica a titolo di pegno dei beni che appartengono al debitore e impedisce così quest'ultimo di disporne liberamente.

Mit Zahlungsbefehl Nr. 7564 vom 5. April 1951 betrieb die Aktiengesellschaft für Finanzierungen und Beteiligungen die Rekurrentin für Fr. 148,500.— auf Faustpfandverwertung. Als Pfandgegenstand nannte der Zahlungsbefehl: « 1368 Parts sociales Fonderies et Ateliers Mécaniques de la Thur S.à r.l. Bitschwiller-les-Thann (Ht.Rhin) à ffr. 7,500.— nom. 1 Cert. Nr. 5, Parts No. 1489/2856, in Händen der Gläubigerin ». Am 13. April 1951 erhob die Rekurrentin Rechtsvorschlag in dem Sinne, dass sie von der Forderung den Betrag von Fr. 25,000.— als « inzwischen bezahlt » bestritt und den Betrag von Fr. 123,500.— anerkannte, und dass sie das Pfandrecht im vollen Umfang (also auch für den anerkannten Teil der Forderung) bestritt.

Hierauf liess die Gläubigerin der Rekurrentin am 4. Mai 1951 für den Betrag von Fr. 123,500.— einen Zahlungsbefehl für die ordentliche Betreibung auf Pfändung oder Konkurs zustellen (Betreibung Nr. 7942). Die Rekurrentin schlug Recht vor und führte ausserdem Beschwerde mit dem Antrag, diese zweite Betreibung sei wegen Verletzung von Art. 41 SchKG aufzuheben. Den abweisenden Entscheid der kantonalen Aufsichtsbehörde vom 23. Juli 1951 hat sie an das Bundesgericht weitergezogen.

*Die Schuldbetreibungs- und Konkurskammer
zieht in Erwägung :*

1. — Von den Fällen der Wechselbetreibung (Art. 41 Abs. 1 Satz 2 und Art. 177 SchKG) und der Betreibung für grundpfändlich gesicherte Zinse und Annuitäten (Art. 41 Abs. 2 SchKG) abgesehen, kann nach der Rechtsprechung des Bundesgerichts zu Art. 41 SchKG der Schuldner, der auf Pfändung oder Konkurs betrieben wird, durch Beschwerde die Aufhebung dieser Betreibung erreichen, wenn er in liquider Weise darzutun vermag, dass die Forderung pfandgesichert ist (BGE 23 II 1976, 54 III 243 f., 68 III 133 ff.), und der Gläubiger nicht seinerseits nachweist, dass ihm das Pfand als bloss subsidiäre Sicherheit bestellt oder das Recht eingeräumt worden ist, vor der Pfandsicherheit die allgemeine Haftung des Schuldnervermögens in Anspruch zu nehmen (BGE 58 III 58 f., 68 III 133 ff., 77 III 2 f.), oder dass eine Vereinbarung besteht, wonach er zum privaten Verkaufe des Pfandes berechtigt ist. (In diesem letzten Falle ist nach BGE 73 III 16 nicht auf Beschwerde hin von der Aufsichtsbehörde, sondern auf Rechtsvorschlag hin vom Richter zu entscheiden, ob der Schuldner einen Anspruch auf Vorausliquidation des Pfandes habe.) Das *beneficium excussionis realis*, das der Schuldner einer pfandgesicherten Forderung hienach geniesst, wenn keine entgegenstehenden Abmachungen getroffen wurden und auch keiner der eingangs erwähnten, vom Gesetz vorbehaltenen